

perchè vi sono uomini interessati a far vedere in ogni moto del popolo un delitto, in ogni parola una bestemmia. (*Sensazione*)

Io credo che quelli che ponno mettere in pericolo il Governo non sieno gli uomini generosi, i quali possono talvolta dire che un soldato gozzoviglia, ma bensì coloro che si servono di questa parola per destare al risentimento ed all'ira l'esercito intero. (*Approvazione; rumori*)

Questi uomini tendono a metter in sospetto un cittadino presso l'altro. Non bisogna stare ad una parola, ed accettarla, ed insistervi sopra per ottenere un trionfo; il trionfo si ottiene colla verità; la verità è con noi. (*Rumori in senso diverso*)

Noi abbiamo lettere da uomini di tutti i colori, di tutti i partiti; e i fatti che nelle loro relazioni sono riferiti concordemente, sono tali che ne viene gloria e non disonore al popolo genovese.

Io quindi raccomando queste parole: « Non si prenda più il popolo genovese per una turba di anarchisti, ma s'intenda come dev'essere inteso un popolo, il quale non vuole un Ministero che non serve nè alla pace, nè alla guerra. » (*Approvazione; applausi*)

Questo Ministero dal sepolcro può mandare una voce, può strappare qualche applauso: ma gli applausi non faranno risorgere un Ministero che io mi compiaccio pel bene del paese sia morto. (*Applausi dalle gallerie*) (*Gazz. P. e Conc.*)

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Io sostengo che tutto ciò che io dissi è vero, e che nulla vi ha di vero in quanto venne detto dall'altra parte; e ciò io dico perchè tutti sono concordi i rapporti ricevuti e dal ministro della guerra e dal ministro degl'interni e da varie altre persone: ora gli è impossibile che la bugia si accordi sempre, perchè la bugia è la sola che non possa andar d'accordo con sè. Quanto poi all'accusa che si muove contro questo proclama stato pubblicato in occasione dell'arrivo in Genova di nuove truppe in cambio delle antiche, delle quali ho già indicato quale fosse la nuova destinazione, risponderò che quel proclama era necessario, perchè, alcuni giorni prima che arrivassero, si era fatto un complotto per impedire che entrassero nella città; ed è appunto per ciò che l'intendente generale stimò opportuno di avvertirne il pubblico, e spiegare a qual uopo quelle truppe venissero, ed è sì vero che ha fatto bene, che il primo battaglione di questa truppa entrò ieri in Genova, e fu accolto ottimamente senza nessuna cattiva dimostrazione; ciò che prova che il proclama fece buono e non cattivo effetto. Dirò poi che anche io ricevo informazioni private da uomini di tutti i colori, perchè, quantunque io sia ministro, o meglio sia stato ministro (*ilarità*), tuttavia non ho rinunziato alle relazioni d'amicizia che io ho in tutte le opinioni, e tutte le opinioni mi stimano egualmente, perchè sanno distinguere le opinioni politiche dalle opinioni private (*Sensazione*), l'uomo di governo dall'uomo privato. E in questo stesso punto io tengo una lettera in mano, di uno il quale è di opinioni inoltratisime, ed approva tutti i tumulti di Genova, il quale mi dice sopra questi fatti le seguenti parole che spiegano intieramente quale sia la condotta delle autorità e quale quella degli agitatori del tumulto: *Tutto ciò per la testardaggine di un uomo (parlando dell'intendente generale) che ama meglio una rivoluzione che una illegalità.* Vivaddio, si è riconosciuto che si voleva una illegalità dall'intendente generale, e che nell'opporsi che egli fece alla domanda di costoro, ha fatto il suo dovere, ed è pur riconosciuto che le sue misure non hanno prodotto una rivoluzione, perchè nissun male ne venne, perchè il popolo genovese non è quello che grida e corre per le strade. (*Bravo! Benissimo!*) (*Gazz. P. e Risorg.*)

FARINA P. In tanta concitazione d'animi, e in momenti

ne' quali le parole qui pronunziate, riferite fuor di questo consesso, potrebbero avere senso di scissione, fatalissimo per la causa italiana, non vi sia discaro che un uomo che in tutto il tempo della sua vita non ebbe mai a rimproverarsi un atto solo che tendesse a disordini, venga a parlare parole di conciliazione e di pace.

Ma se io debbo riconoscere che il signor ministro ebbe in molte cose ragione, però non posso tacere che nella condotta dell'intendente di Genova vi fu un fatto che, se era legale, non era però prudente; imperciocchè egli è certo che il nostro popolo, non essendo ancora ben convinto della organizzazione costituzionale, quando gridava nella piazza affinché fosse fatta conoscere al Re la sua intenzione, non aveva menomamente intenzione di turbare l'ordine pubblico. Io quindi credo che in questa circostanza, anzi che tenersi strettamente al diritto, l'intendente avrebbe fatto molto più sensatamente, molto più opportunamente se, adattandosi alle circostanze, si fosse fatto alla finestra, dicendo: « Signori, io non posso in via legale accettare le vostre dimostrazioni, ma però m'incarico di farle presenti a quell'autorità, la quale è destinata a proteggere ed a far luogo alle vostre domande. »

Io quindi, lasciata da parte ogni altra cosa agitata in questa questione, credo che se l'intendente S. Martino ha avuto il diritto per sè, non ebbe la prudenza, suprema virtù degli uomini politici, specialmente nei tempi attuali.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Rispondo al signor Farina che la prudenza sta nel troncare le occasioni. Quando si fosse impegnata una discussione tra la folla nella via e l'intendente generale al balcone, probabilmente il disordine non sarebbe diminuito, anzi sarebbe cresciuto. Egli ha fatto ottimamente, ed io, ministro degl'interni, non avrei permesso che rimanesse al suo posto se non avesse così operato.

FARINA P. Io ripeto che l'intendente San Martino non avrebbe perduto niente del suo decoro se avesse risposto qualche cosa alla moltitudine; poichè era sempre padrone di ritirarsi quando una sconvenevole discussione si fosse intrapresa; ma una parola al popolo doveva dirla. (*Gazz. P.*)

LONGONI. L'onorevole deputato Pellegrini ha detto che godeva che dalla sua espressione di *gozzovigliare* avesse il ministro trovato motivo per lodare l'esercito. Il ministro ha lodato le truppe di Genova per il loro lodevole e fermo contegno; e ben ne sta: chè se le cose si fossero passate diversamente, o signori, noi non avremmo che a piangere sulla nostra patria. Mi spiego.

Io non voglio che il potere faccia dei soldati i carnefici dei loro concittadini; no, io non voglio che si mettano uomini di onore nella crudele alternativa o di dover mancare al loro dovere, o di farsi gli uccisori dei loro fratelli; vi è la guardia civica per mantenere l'ordine interno; ma voglio che i soldati sieno soldati e non pretoriani. (*Bravo! bravo! Applausi vivissimi*) (*Gazz. P. e Conc.*)

(La seduta è quindi levata alle ore 5).

Ordine del giorno per domani al tocco:

1° Discussione sul progetto di regolamento delle tribune pubbliche;

2° Sviluppo di proposizioni di deputati;

3° Relazione della Commissione sulla biblioteca della Camera.